



9 Dicembre 2009

**Istituto Italiano di Studi Germanici
Villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo
Via Calandrelli, 25 Roma**

In occasione dell'inaugurazione del
Centro Studi sull'Economia della Formazione e delle Professioni
la LUISS Guido Carli e Confindustria
in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Germanici
sono lieti di presentare uno

STUDIO SULLA COMPARAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO IN GERMANIA ED IN ITALIA

Sintesi

Un paese come l'Italia ha bisogno di tecnici per produrre: la sua vocazione manifatturiera orienta la domanda di lavoro verso i profili tecnico-scientifici. I tecnici italiani sono, peraltro, da sempre apprezzati e richiesti in tutto il mondo, tanto è che i "servizi di assistenza tecnica, engineering, invio di tecnici" rappresentano l'unica voce stabilmente in attivo della bilancia dei pagamenti tecnologica che registra le transazioni internazionali di tecnologia. Nonostante l'elevata intensità di tecnici sull'occupazione complessiva, la carenza di diplomati e di laureati nei percorsi tecnico-scientifici è andata aggravandosi nell'ultimo decennio frenando l'espansione della produzione. Ormai in Italia si parla di una vera e propria emergenza tecnico-scientifica. Ma se nel breve periodo a risentirne è principalmente la quantità prodotta, nel lungo periodo si avrà un impoverimento del livello di conoscenza del sistema economico nel suo complesso. Infatti, il ricambio generazionale delle risorse umane specializzate in scienza e tecnologia è fondamentale per la trasmissibilità delle conoscenze accumulate da una generazione all'altra. Ad aggravare la situazione si cumula il problema demografico del progressivo invecchiamento della popolazione italiana.

Nonostante la domanda di tecnici espressa dal sistema produttivo, l'offerta si è orientata negli ultimi decenni su percorsi formativi alternativi a quello tecnico-scientifico. Tuttavia, segnali confortanti provengono dalle iscrizioni relative all'anno scolastico 2008/09 che hanno fatto registrare un'inversione di tendenza per la prima volta dopo 17 anni, poi confermata dai dati dell'ultimo anno scolastico che indicano un calo della quota di iscritti ai licei specie quelli scientifici a fronte di una salda tenuta della quota dei tecnici e di una crescita della quota dei professionali

Ma perché le famiglie dovrebbero scegliere per i propri figli il percorso tecnico-scientifico? Numerosi sono i vantaggi "privati": maggiore probabilità di trovare lavoro e in tempi più brevi; tasso di occupazione più alto per i laureati in discipline tecnico-scientifiche; una remunerazione più elevata.

Date le analogie in termini di specializzazione produttiva e domanda di professioni, l'analisi che segue verrà condotta in parallelo per l'Italia e la Germania effettuando di volta in volta un benchmarking internazionale per enfatizzare la posizione relativa di questi due paesi sui vari indicatori analizzati. Il filo conduttore dell'analisi è che esiste uno stretto legame tra struttura produttiva e domanda di lavoro e, dunque, l'offerta di lavoro, diplomati e laureati, deve aggiustarsi per colmare i gap di offerta orientando le scelte verso i percorsi formativi a più alta occupabilità.

La vocazione manifatturiera del sistema produttivo

La vocazione manifatturiera: il numero di imprese manifatturiere

L'Italia, come la Germania, è un paese a vocazione manifatturiera.

Nel nostro paese opera il maggior numero di imprese manifatturiere in Europa.

Si tratta di imprese piccole: la dimensione media, misurata dal rapporto tra numero di addetti e il numero di imprese è di circa 9 addetti per impresa, solo la Grecia e il Portogallo presentano una dimensione media più piccola (rispettivamente 4.3 e 8.5 addetti per impresa).

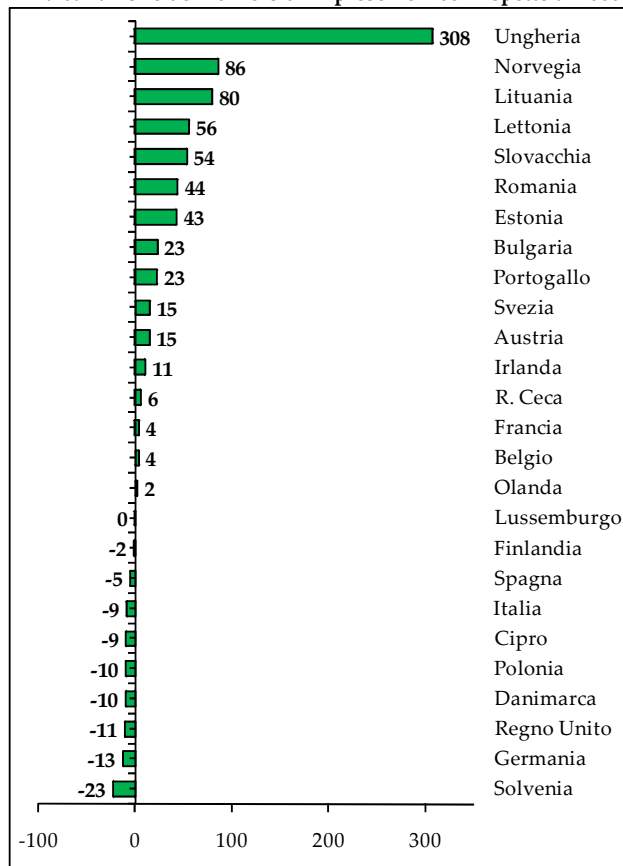
E' interessante notare come dal 2000 al 2007 la maggior parte dei paesi avanzati dell'Europa abbia subito un calo delle imprese: 9% la riduzione in Italia, 11% nel Regno Unito e 13% in Germania. Fanno eccezione la Svezia e il Portogallo che hanno registrato un incremento rispettivamente del 15% e del 23%.

Nei paesi dell'Europa dell'Est si assiste ad un rafforzamento della base produttiva particolarmente intenso in Ungheria dove le imprese manifatturiere sono aumentate del 308% .

L'Italia resta il paese europeo con il maggior numero di imprese manifatturiere anche nel 2007, nonostante il decremento registrato nel periodo 2000-2007

posizione	paese	n° imprese	dimensione
		2007	media
1°	Italia	510.935	9,0
2°	Francia	260.928	13,8
3°	Spagna	217.011	11,7
4°	Germania	202.377	35,8
5°	Polonia	197.931	13,7
6°	R. Ceca	152.645	9,1
7°	Regno Unito	149.130	20,6
8°	Portogallo	94.639	8,6
9°	Grecia*	93.339	4,3
10°	Svezia	61.023	13,2
11°	Ungheria	60.013	12,9
12°	Romania	59.945	25,2
13°	Olanda	46.570	16,7
14°	Belgio	38.894	15,7
15°	Bulgaria	30.562	21,9
16°	Austria	28.844	22,1
17°	Finlandia	25.727	16,1
18°	Norvegia*	19.298	4,3
19°	Danimarca	18.423	22,9
20°	Solvenia	17.858	13,5
21°	Lituania	16.059	16,1
22°	Slovacchia	8.624	49,2
23°	Lettonia	7.882	20,1
24°	Estonia	5.875	22,5
25°	Cipro	5.565	6,6
26°	Irlanda	5.303	42,2
27°	Lussemburgo	975	38,2

La variazione del numero di imprese nel 2007 rispetto al 2000



* dato del 2006

Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat.

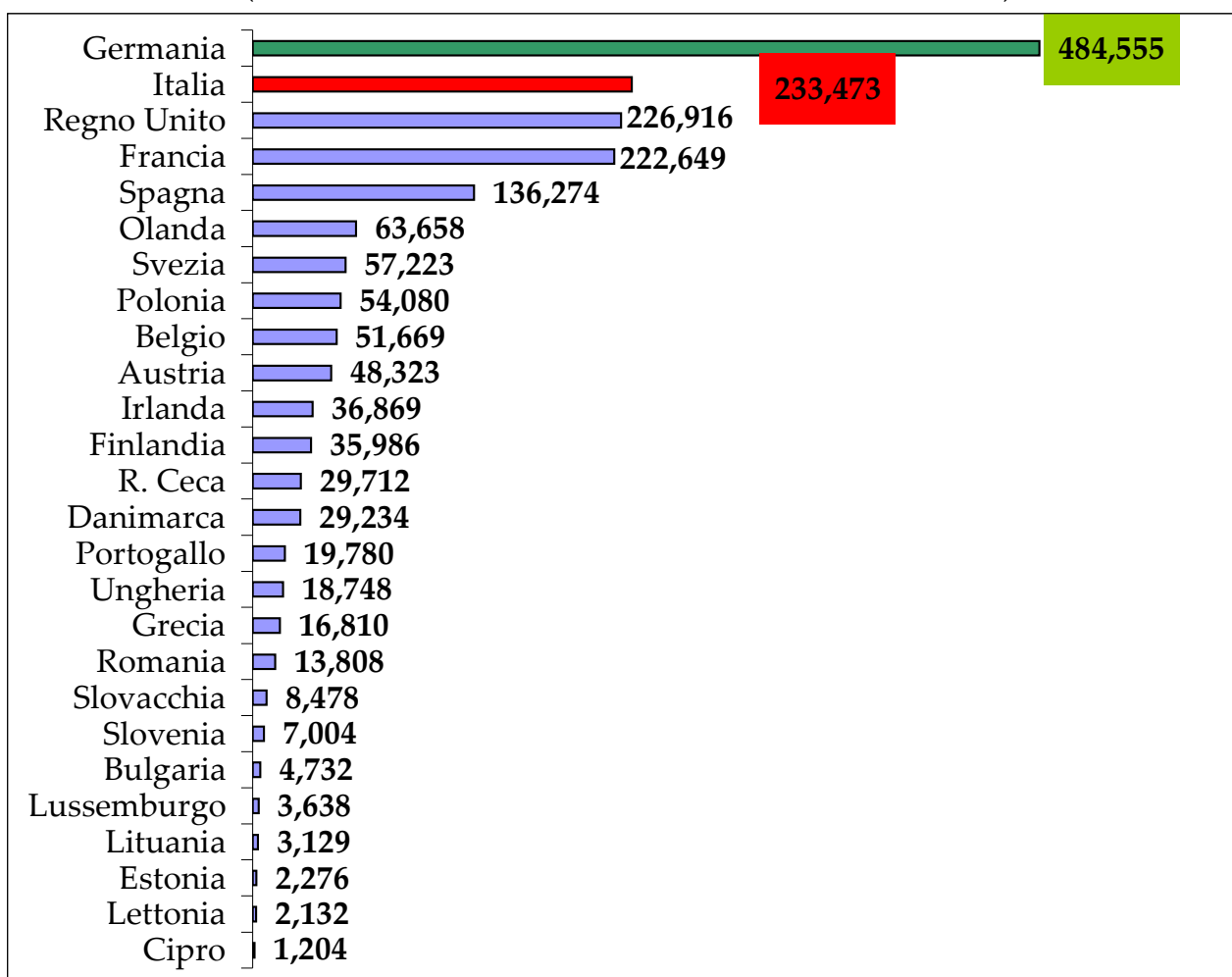
La vocazione manifatturiera del sistema produttivo

La vocazione manifatturiera: il valore aggiunto del manifatturiero

In termini di valore aggiunto prodotto dal settore manifatturiero l'Italia si trova al secondo posto dopo la Germania.

Valore aggiunto prodotto dal settore manifatturiero, 2007

(valori assoluti in milioni di euro, al costo dei fattori)



Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

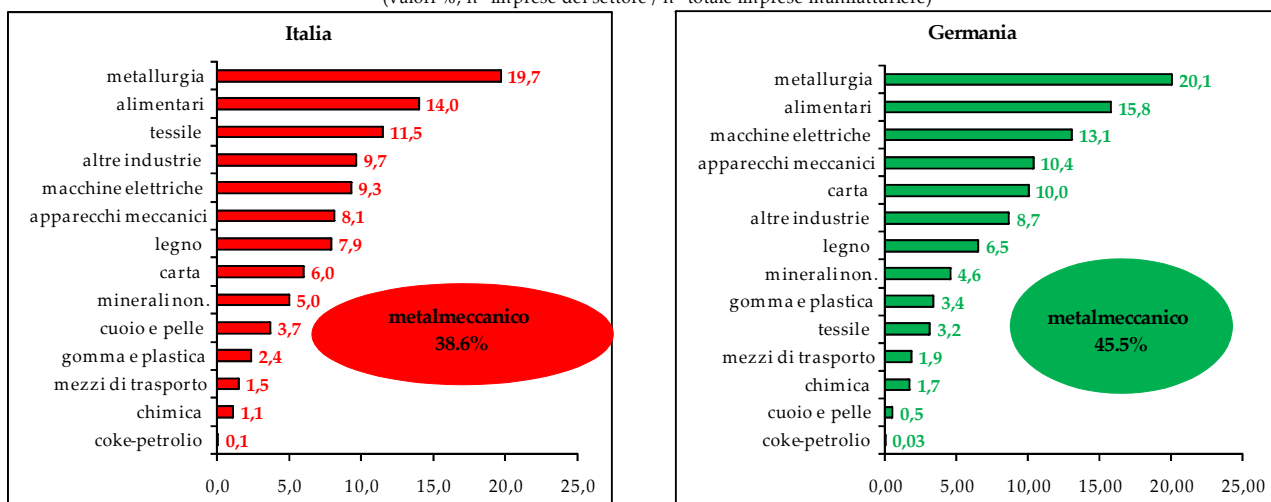
La vocazione manifatturiera del sistema produttivo

La stessa specializzazione settoriale ...

Il settore metallurgico è il settore più rilevante in termini di numero di imprese (quasi 1 impresa manifatturiera ogni 5) seguito dagli alimentari (14% il peso sul numero totale di imprese) e dal settore tessile 12%. Il settore metalmeccanico nel suo complesso (metallurgia, macchine elettriche, apparecchi meccanici, mezzi di trasporto) rappresenta il 39% circa del totale delle imprese manifatturiere in Italia e il 46% in Germania.

Il settore metalmeccanico è predominante nei due paesi, 2007

(valori %, n° imprese del settore / n° totale imprese manifatturiere)

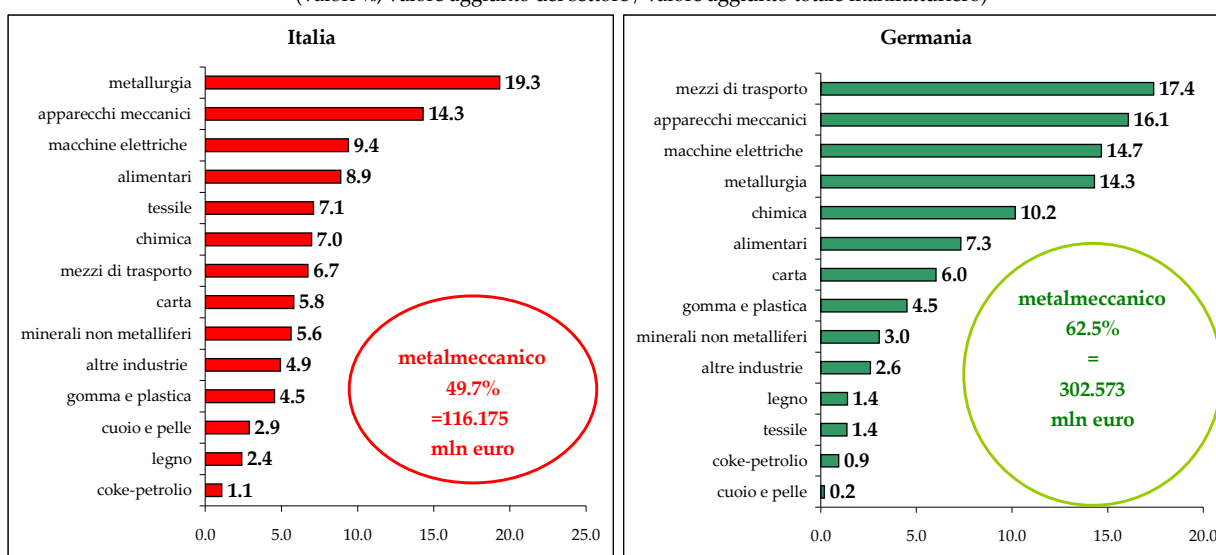


Metallurgia: metallurgia+apparecchi meccanici+macchine elettriche+mezzi di trasporto

Fonte : elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

La composizione settoriale del valore aggiunto manifatturiero, 2007

(valori %, valore aggiunto del settore / valore aggiunto totale manifatturiero)



Fonte : elaborazioni Confindustria su dati Eurostat

La vocazione manifatturiera del sistema produttivo

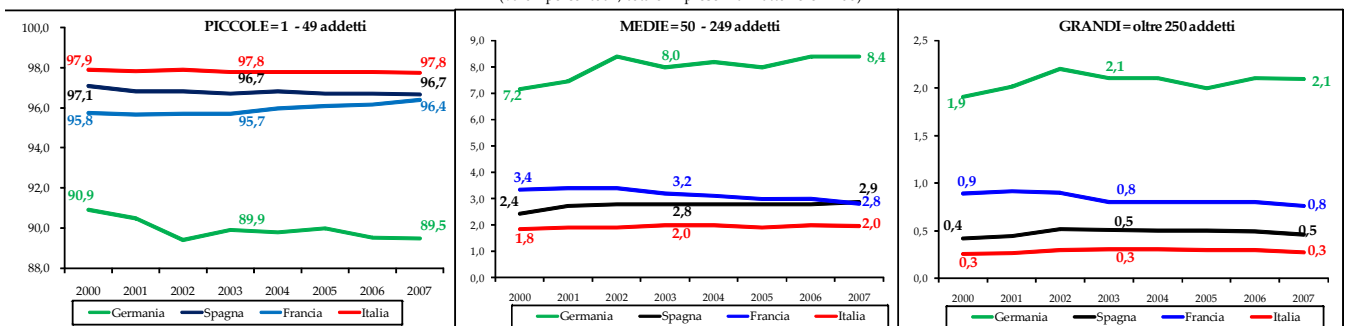
... ma su una scala produttiva differente

La prevalenza delle imprese sotto i 49 addetti è una caratteristica comune ai tre paesi, ma in Italia il peso delle imprese di questa classe dimensionale è più elevato, 97,8% nel 2006 a fronte del 96,2 della Francia e dell'89,5% della Germania.

Tra i paesi esaminati l'Italia mostra la quota più bassa di imprese di dimensione media e grande. La Germania si contraddistingue per l'elevata quota di imprese medie che rappresentano l'8,4% del totale a fronte del 3% della Francia e del 2% dell'Italia.

La composizione del settore manifatturiero per dimensione: in Italia la più bassa incidenza di imprese di dimensione media e grande

(valori percentuali, totale imprese manifatturiere = 100)

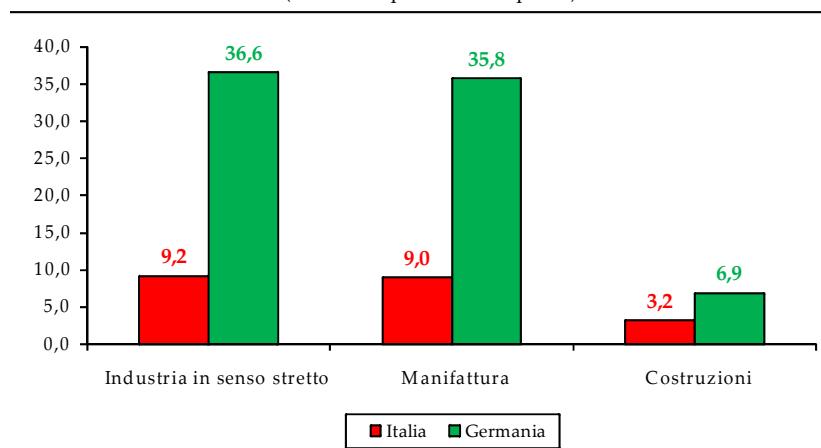


Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

La scala di produzione è diversa in tutti i settori:

4 volte superiore in Germania la dimensione media nella manifattura, 2007

(n° di occupati/n° di imprese)



Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

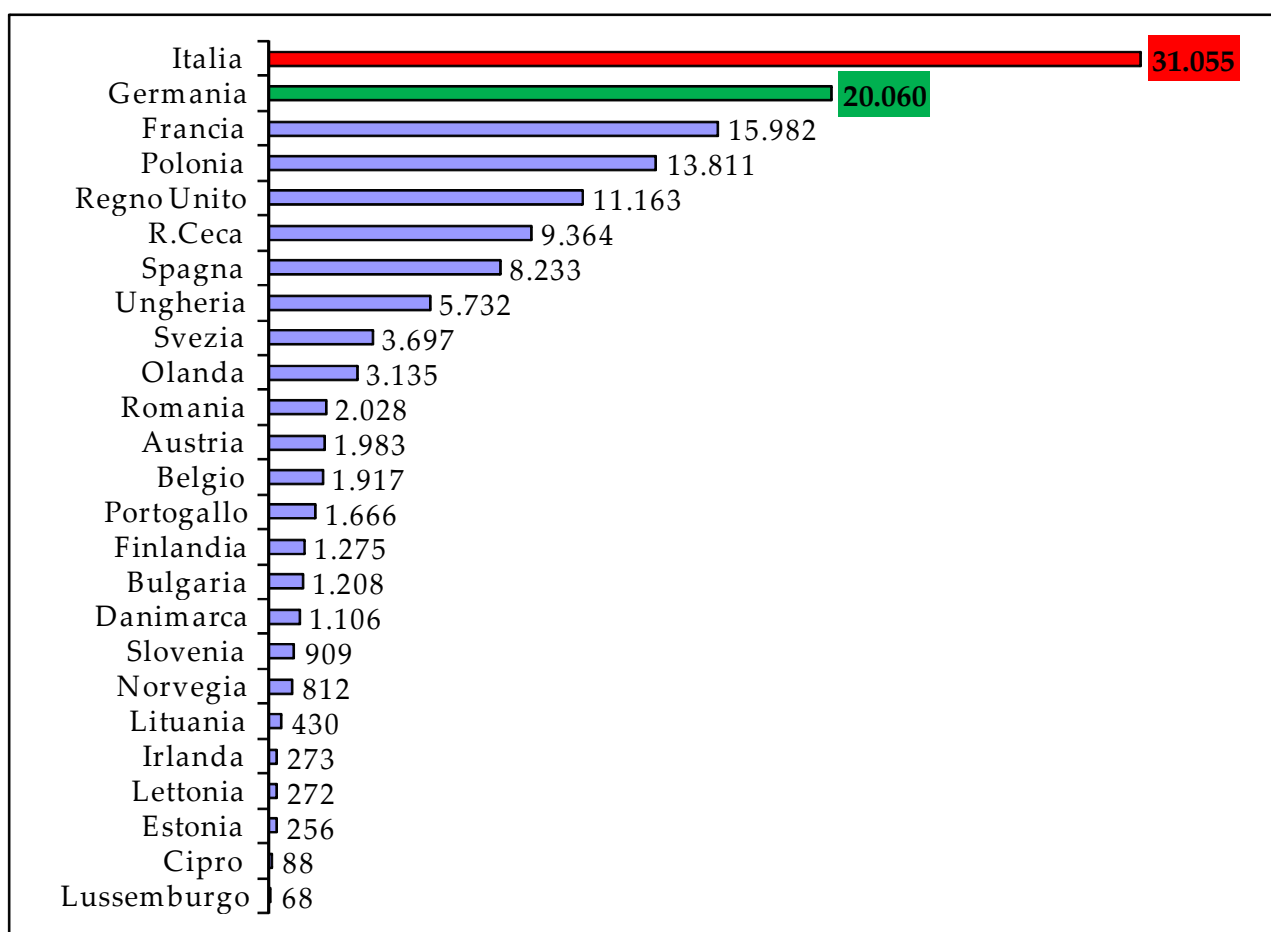
La vocazione manifatturiera del sistema produttivo

La vocazione manifatturiera: in Italia più imprese *high tech* in assoluto ma ...

L'Italia con 31,055 imprese occupa il primo posto nella graduatoria europea dei paesi per numero di imprese operanti nei settori manifatturieri *high tech*, con un peso sul totale delle imprese manifatturiere del 6.0%. Segue, al secondo posto, la Germania con 20.060 imprese.

Il ranking dei paesi per numero di imprese manifatturiere *high tech* , 2006

(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

La vocazione manifatturiera del sistema produttivo

... in Germania la più alta incidenza relativa dell'*high tech*

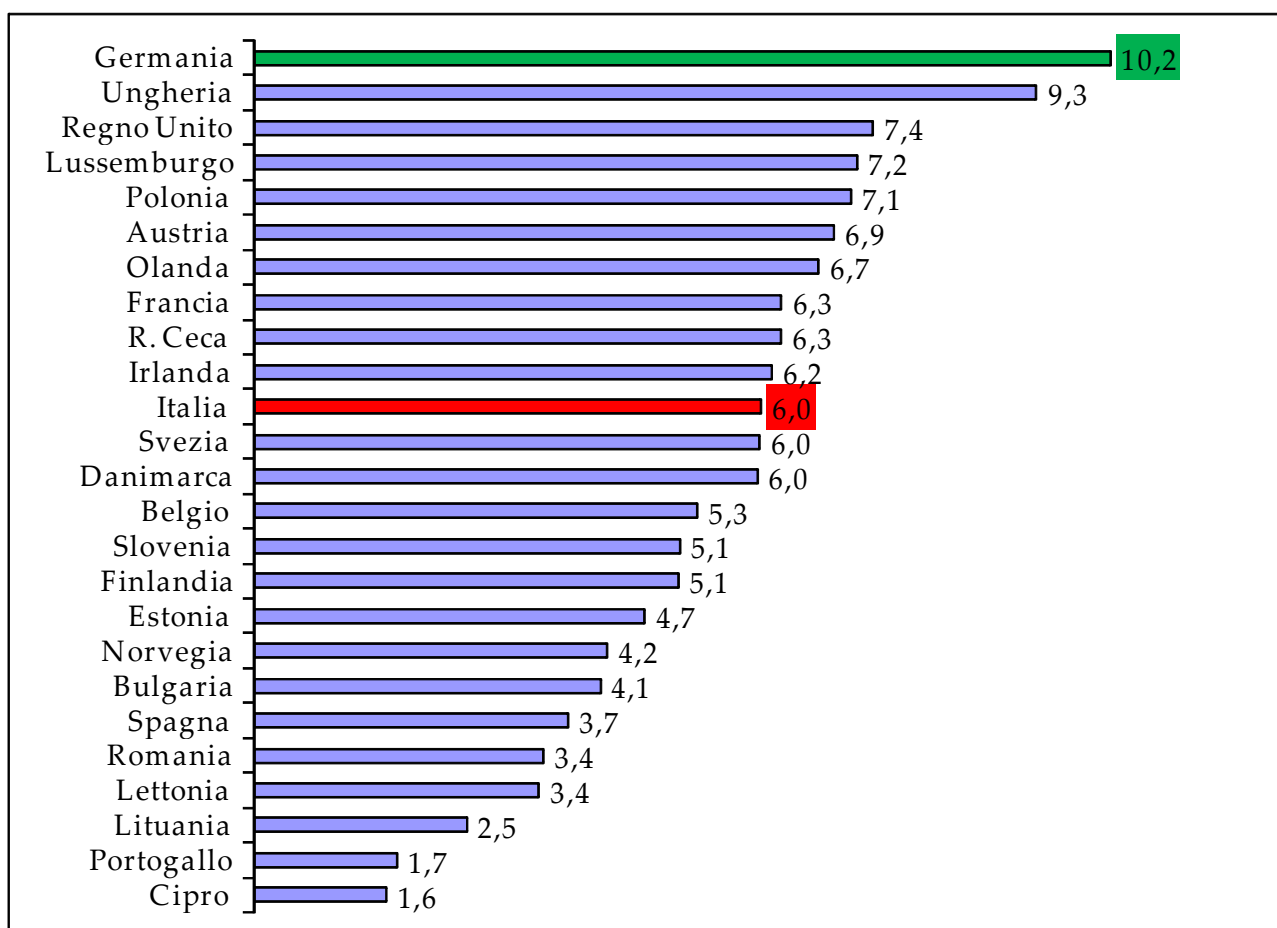
Il primato dell'Italia deve essere correttamente interpretato alla luce del fatto che in Italia opera il numero più elevato di imprese manifatturiere in ambito europeo.

Un modo per neutralizzare questo "effetto di scala" è considerare i dati relativi anziché quelli assoluti. In altri termini, basta calcolare il rapporto tra il numero delle imprese *high tech* e il totale delle imprese manifatturiere.

La classifica in base alla densità dell'*high tech* cambia: la Germania in prima posizione (10,2% l'intensità delle imprese *high tech* sul totale) e l'Italia all'11° posto preceduta dall'Irlanda con un'incidenza delle imprese *high tech* sul totale del 6,2%, poco al di sotto della Francia con un'incidenza pari al 6,3%.

Incidenza percentuale delle imprese manifatturiere *high tech* , 2006

(valori %, totale imprese manifatturiere=100)



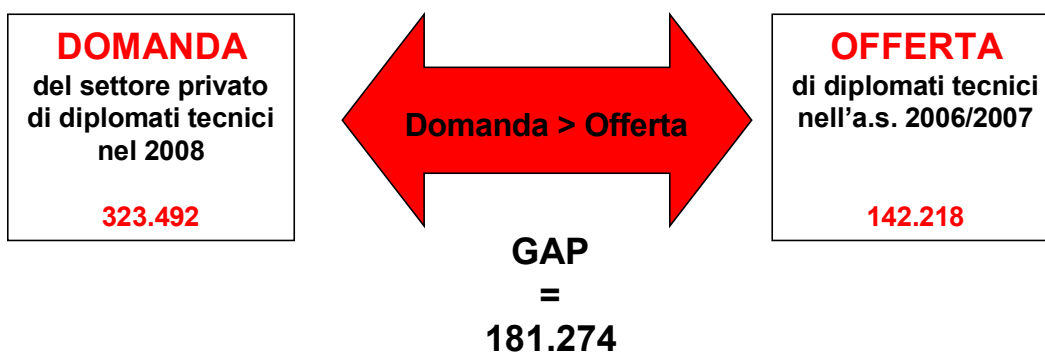
Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

Il mercato del lavoro

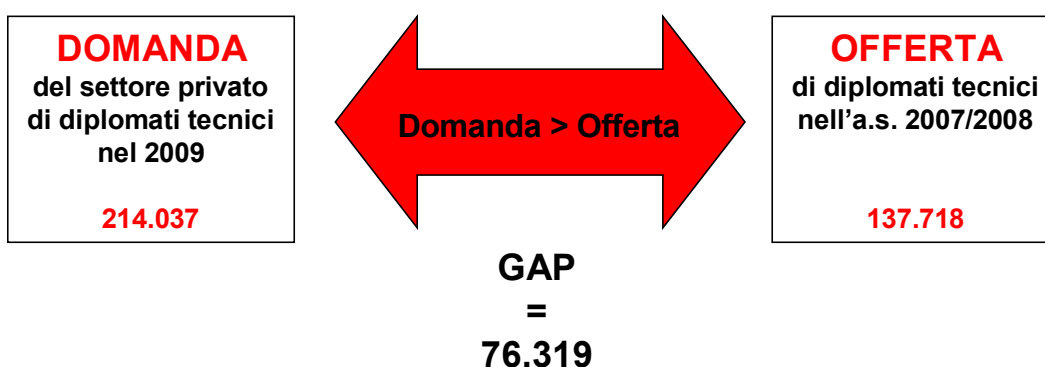
Il gap tra la domanda e l'offerta di diplomati tecnici e professionali

Nel 2009 le imprese prevedono di assumere 221,830 diplomati. A questa domanda si contrappone un'offerta complessiva di neo-diplomati di 171,104, rappresentata da tutti coloro che hanno conseguito il diploma nell'anno scolastico precedente e che hanno deciso di non proseguire gli studi universitari. Sulla base delle previsioni di assunzione e dei dati sullo stock di diplomati, è possibile quantificare un *gap* tra domanda e offerta di 50,726 unità. Anche per il 2009, la quasi totalità delle assunzioni programmate riguarda i diplomati tecnico-professionali. Anche in questo caso la domanda delle imprese è superiore all'offerta e il *gap* stimato è pari a 76,319 unità.

2008: prima della crisi le imprese non trovano 181mila tecnici



2009: nonostante la crisi le imprese non trovano 76mila tecnici



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Excelsior, MPI e Istat.

Il percorso universitario di tipo scientifico e tecnico

La domanda delle imprese di laureati: eccessi di domanda e di offerta

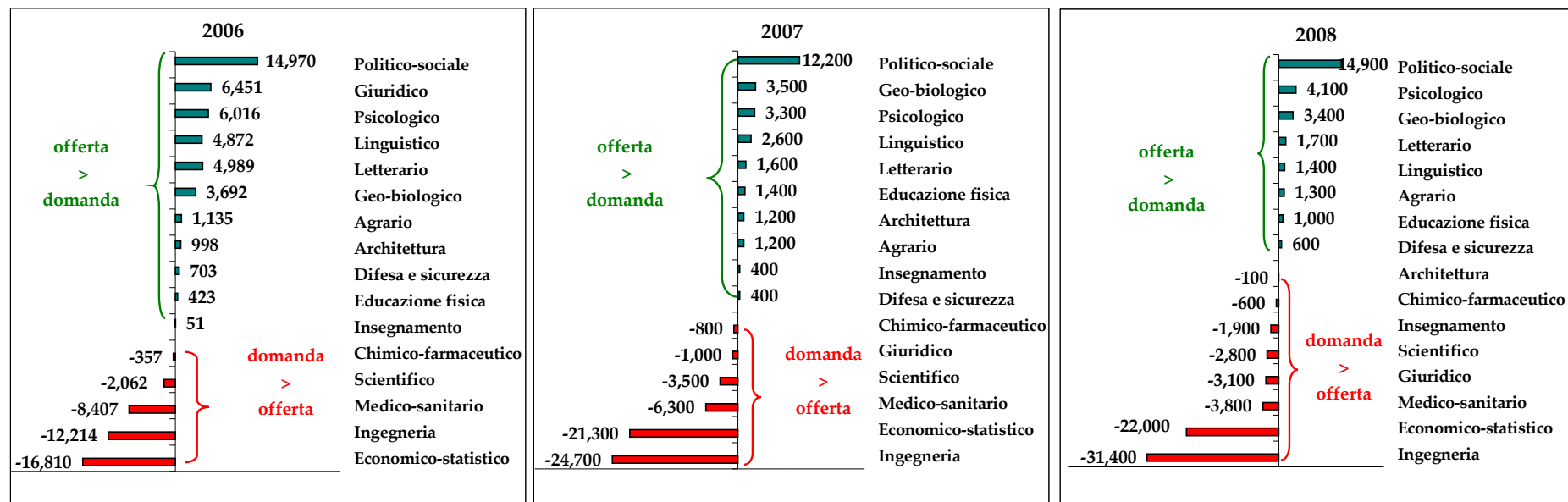
Secondo l'indagine Unioncamere-Excelsior, la composizione della domanda espressa dalle imprese è diversa da quella dell'offerta di laureati che abbiamo analizzato in precedenza. La diversa composizione fa sì che nel nostro mercato del lavoro coesistano eccessi di domanda e di offerta anche perché, com'è ovvio, non c'è fungibilità tra profili in eccesso e quelli carenti. Quello che emerge dai risultati delle indagini Unioncamere-Excelsior dell'ultimo triennio, è la carenza tra i laureati di profili tecnico-scientifici, economico-statistici, delle professioni medico-sanitarie (vi ricordo a questo riguardo che stiamo parlando delle sole aziende private che operano in campo sanitario e degli studi medici e odontoiatrici).

Ma cosa significa che la domanda è maggiore dell'offerta, contrassegnata dalle barre rosse del grafico.

Significa che le imprese non trovano sul mercato sufficienti laureati, mancano ad esempio: 31.400 ingegneri; 22.000 economisti-statistici; 3.800 medico-sanitari; 2.800 matematici e fisici.

Mercato del lavoro dei laureati: eccessi di offerta e di domanda

(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Confindustria-Education su dati Excelsior